

"Giornalismo è diffondere quello che qualcuno non vuole che si sappia". Il resto è propaganda. (Horacio Verbitsky).

SUICIDI A TRIESTE: REALTA' E PROPAGANDA

Seconda parte

Ci risiamo. Per la nostra leggendaria "salute mentale" il suicidio è, e deve rimanere un tema propagandistico per la costante celebrazione dei padreterni sedicenti basagliani. Gira e rigira deve costantemente essere ripetuto e propagato come gli altri mantra del loro catechismo:

manicomio-180-elettroshock-basaglia-suicidio.

Quando la cronaca locale non può tacere certi tragici casi che avvengono davanti agli occhi della gente, immancabilmente appare una delle due arcinote immagini sacre del venerabile Pepe. La tragedia non turbi il popolo perchè c'è Lui. Lui veglia instancabilmente. Ad ogni tragedia, le più sconvolgenti come il suicidio e l'infanticidio, anche quando accade in Lucania, in Slovenia, nel Montenegro, sull'unico mezzo di informazione che la città di Trieste pare meritarsi, appare Lui. La sola ricorrenza della sacra immagine ottiene l'effetto catartico, il turbamento svanisce e la situazione ritorna rapidamente sotto controllo. Sotto il Suo controllo.

Sfrattata si getta sugli scogli di Miramare

L'anziana vittima costretta a lasciare l'alloggio: un'impresa aveva comprato l'intero stabile di via Giulia per ristrutturarlo

suicidio sfratto miramare

Consiglia 200

DA LEGGERE



di Claudio Ernè

+T -T

e Corrado Barbacini

«Dopo lo sfratto io qui non resisto più» Questo ha scritto sul suo ultimo biglietto una signora di 80 anni. Si è tolta il cappotto, lo ha riposto sul muricciolo assieme al cappello e li ha bloccati con un paio di ciotoli. Poi si è lasciata cadere nel vuoto. Sotto di lei, a 15 metri di distanza, c'erano gli scogli e il mare.

È accaduto l'altra mattina a pochi metri dal Castello di Miramare. R.R., nata nel 1931 a Pinguente ma per molti anni affittuaria col marito di un appartamento in un vecchio stabile di via Giulia, è stata raccolta ancora in vita dai pompieri e dagli uomini del 118 al termine di una operazione di soccorso snodatasi per tre ore. A Cattinara il suo cuore ha ceduto.

E' vero, Trieste è assolutamente atipica. Non si è mai visto nel resto del mondo che nel dare notizia di persone annegate si subordini la notizia alle foto e alle medaglie del bagnino che dice di aver salvato dei bagnanti, pur non potendolo dimostrare. Per una questione di par condicio sarebbe giusto, quando si ha notizia di un personaggio che muore di infarto, subordinarla alle foto del professor Gianfranco Sinagra e ai meriti della cardiologia di Trieste.

A Trieste si continua a vivere come in un eterno giardino d'infanzia. L'asburgica mentalità, dicono, ha bisogno di numi tutelari, e da decenni c'è chi generosamente provvede, assumendosi il gravoso compito.

Nei giorni scorsi (22 febbraio 2012) Il Piccolo ha pubblicato una patetica rivendicazione di meriti per la riduzione del tasso di suicidio, esibendo addirittura la stupefacente affermazione: "200 vite salvate".

Cosa significa? Forse che Qualcuno ha scelto un numero, e ha stabilito che quella era una quota annuale fissa di persone destinate a morire per suicidio? Perfidamente, non potremmo scegliere un altro numero, piccolino, e calcolare il numero di vite stroncate, ovviamente, dagli stessi addetti ai lavori? L'articolo vanta anche altre "1200 (vite) potenzialmente risparmiate considerando che ogni suicidio mette a diretto rischio almeno altre sei persone prossime a chi lo ha compiuto". Perfidamente, anche qui possiamo rifare il calcolo come appena suggerito.

BILANCIO POSITIVO

Telefono speciale, salvate 200 vite in 15 anni

Si è sensibilmente abbassata la media dei suicidi: dai 25 degli Anni '90 ai 13 attuali

Bilancio positivo quello dei primi quindici anni di "Amalia-Telefono Speciale", il programma di prevenzione della rinuncia alla vita avviato e condotto nel 1997 dall'Azienda per i servizi sanitari triestina assieme a Comune, Provincia e la società di assistenza domiciliare telematica Televita Spa, per fare fronte a quelli che sono stati definiti i due più tristi primati di Trieste: i suicidi e le morti solitarie degli anziani. L'Osservatorio che fa capo al programma continua a registrare un costante calo del fenomeno: da una media di

quasi 25 suicidi/100 mila abitanti tra il 1990 e il 1996, si è passati ai 18 suicidi/100 mila tra il 1997 e il 2003, fino agli ultimi 8 anni in cui si è scesi a un tasso di 13/100 mila. Restando comunque sempre al di sopra delle statistiche nazionali (6-10/100 mila) e sfiorando, nel 2005, il minimo storico di 10,7. Tradotti i tassi in numeri assoluti, si potrebbe parlare di 200 vite salvate in 15 anni e di altre 1200 potenzialmente risparmiate, considerato che ogni suicidio mette a diretto rischio almeno altre sei persone prossime a chi lo ha compiuto.

Ma al di là del crudo dato statistico, ciò che i numeri restituiscono è quel senso della speranza e della possibilità la cui assenza per decenni ha connotato Trieste come la più sconsolata e rinunciataria delle città d'Italia. A sfatare questa sorta di "predisposizione all'infelicità", secondo gli studiosi strettamente connessa agli aspetti storico-geografici e socio-culturali, hanno concorso molteplici fattori. Non ultimo, un più diffuso processo di rivitalizzazione della città, sotto l'aspetto sia urbanisti-

co sia demografico sia sociale e culturale, insieme alla ritrovata voglia di futuro dei triestini non più così attaccati a un "passato che non passa". Da un punto di vista più specialistico, ha contribuito l'attivazione dei due numeri verdi di "Amalia-Telefono Speciale", in ascolto 24 ore su 24 ore grazie alla Centrale operativa Televita, e il concomitante sviluppo dei servizi di prossimità come i Distretti Sanitari, le Unità Operative dei servizi sociali, i Centri di Salute Mentale, le microaree, favorendo la presa in carico delle persone a

rischio all'interno di un sistema di rete articolato e multidisciplinare, mentre una campagna di comunicazione sociale iterata ha informato e sensibilizzato i cittadini promuovendo nel contempo un necessario cambiamento culturale. Dal 1997 fino a dicembre 2011 gli operatori Televita hanno risposto a 16 mila telefonate, 1800 sono state le persone (di un'età media di 47 anni, 70% donne) che hanno chiesto e ottenuto risposte concrete, e 25 mila è il totale dei servizi e interventi prestati a oggi.

Un altro elemento determinante è il puntuale e pertinente monitoraggio del fenomeno, svolto dall'Osservatorio scientifico dei suicidi e delle morti solitarie del Dsm di Trieste.

Kenka Lekovich

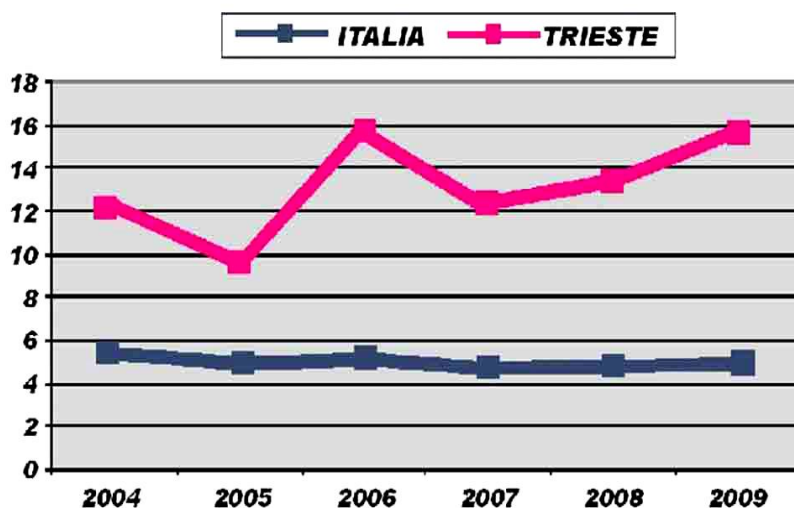
Nella Prima Parte di questo studio, <http://twitlink.ws/9eT> si possono vedere pagine di vari giornali degli ultimi sei anni in cui si vanta il dimezzamento dei suicidi in dieci anni, in venti anni, in quindici anni, in un solo anno. Ogni anno si celebra nelle più diverse occasioni il rituale del dimezzamento dei suicidi a Trieste. E ogni anno i più autorevoli rappresentanti dei cittadini fanno a gara per tributare la giusta gloria all'infelice direttore della salute mentale. Sono tanti i dimezzamenti che il triste fenomeno dovrebbe essere scomparso da queste parti. E' una specie di celebrazione infinita, perchè appunto si usano perfino le tragedie per celebrare i trionfi.

La realtà purtroppo è un'altra. Il 10 settembre scorso Dell'Acqua, accolto in pompa magna e dal sindaco Cosolini in Municipio, spiegava: "Vent'anni fa il suicidio a Trieste era giunto fino al triplo della media nazionale". E adesso, invece?

I dati dell' ISTAT

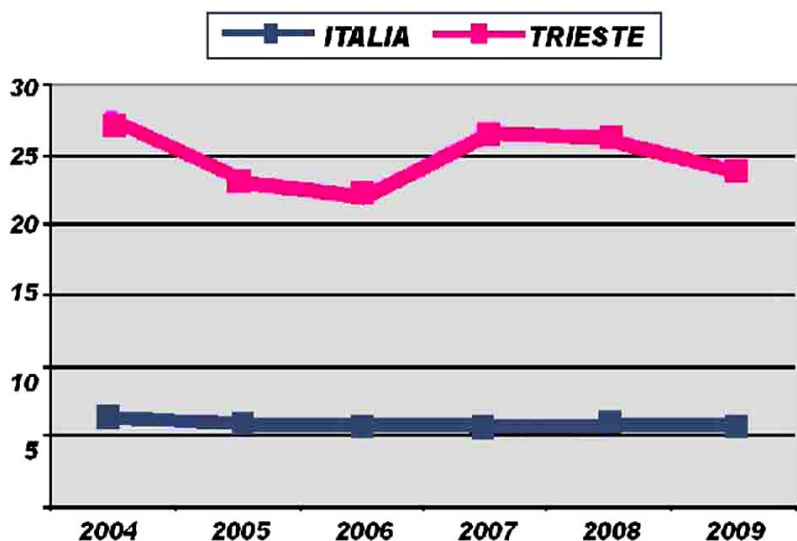
TASSO SUICIDI
per 100.000 abitanti

	ITALIA	TRIESTE
2004	5,6	12,2
2005	4,9	9,7
2006	5,2	15,6
2007	4,8	12,3
2008	4,7	13,5
2009	5,0	15,7



TASSO TENTATIVI SUICIDIO
per 100.000 abitanti

	ITALIA	TRIESTE
2004	6	27,7
2005	5,6	23,2
2006	5,6	22
2007	5,4	26,6
2008	5,5	26,2
2009	5,5	23,7



Comitato Legalia Trieste - autore Mario Comazzi

Adesso il suicidio a Trieste supera il triplo della media nazionale. E il fenomeno si aggrava mentre la media nazionale ha una tendenza migliorativa. I dati Istat purtroppo spazzano via la propaganda, e ci troviamo a misurarci amaramente con la realtà.

Il sindaco di Trieste e i consiglieri comunali.

Le quotidiane lezioni di catechismo, basagliano o rotelliano che sia, propinate con tutti i mezzi da alcuni decenni possono, forse, aver appannato per un attimo l'attitudine alla razionalità anche a qualcuno fra i nostri consiglieri comunali. I loro interventi a commento dello show di Dell'Acqua e della sua squadra anti-suicidi nella sala del Consiglio sono disponibili in audio al link:

<http://twitlink.ws/9eT>

Ne riporto alcune trascrizioni, fra le più significative. Alcune di queste riflessioni saranno riprese in seguito.

Andolina.

Dottor Dell'Acqua, grazie per quanto ci ha esposto. Ho imparato molto. Io ero rimasto ancora al venti per cento. Non voglio sottovalutare la specificità, perchè è un risultato anche scientifico, perchè sono numeri, e quindi è vero che avete fatto un lavoro eccezionale, avete salvato più vite voi che uno che lavora sui trapianti.

Senza voler svilire il vostro lavoro, io però tornerei all'idea ottocentesca, che ritengo che una persona ha diritto a farsi fuori senza chiedere.

Io sono un pediatra, e quindi i suicidi che ho visto in realtà erano manifestazioni di un orrendo disagio perchè volevano lasciare un messaggio perchè nessuno li considerava. L'ultimo ragazzo che mi ricordo che ha cercato di tagliarsi la seconda volta le vene dopo un anno era perchè la sua pratica era rimasta in un cassetto. L'impiegato del comune se ne era dimenticato, e quindi la sua pratica si è riattivata dopo che si è tagliato le vene. Quindi ci sono suicidi che vanno evitati perchè sono dovuti a un disagio evitabile. Però il fatto che un anziano si butti da una torre nove mesi fatti a Cattinara sembra sbagliato, perchè al suo posto io farei lo stesso.

Una cosa è la cultura mitteleuropea che di fatto corrisponde alla zona del mondo più.... che esista ma anche la meno solidale. Quindi fa parte di questa cultura triestina, slovena, ungherese, austriaca, quella di non prendersi molto (a) carico degli altri. Ordinati, freddi. Io ho conosciuto i popoli orientali e quelli meridionali, è più difficile per loro rimanere soli, senza nessuno che ti consideri. Quindi può essere un fenomeno dell'indifferenza, o anche un problema di orgoglio personale. Io in carcere, non sopporto... non vorrei vivere. Io, all'Itis, chiedo scusa, in una casa di cura per anziani, non vorrei vivere. Preferirei la morte solitaria o autogestita. Però, obiettivamente, se noi abbiamo il dovere di aiutare, come avete fatto, evitare le morti evitabili in quanto effetto di un'ingiustizia sociale, e familiare.

Esiste anche proprio una... uno spazio per cui non credo che la... la... la decisione individuale possa essere vanificata.

Però, appunto, la soglia del dieci per cento mi va bene, non è detto che si riesca ad andare sotto.

Il modello ottocentesco che mi piace è quello... che aveva la pistola sul vassoio.

Non è detto che quella fosse una cultura sbagliata.

Menis.

Sembra che l'elemento fondamentale di questa presentazione sia il discorso aggregato sui dati. E quindi è su questo che possiamo fare delle domande di approfondimento, di ragionamento. La prima. Mi sembrava che fino a pochi anni fa a livello provinciale Trieste fosse una delle città, rispetto ad altre città dell'Italia, con il più alto tasso di suicidio, fino a pochi anni fa. Secondo dati Istat a livello provinciale, non so se sono diversi rispetto a quelli comunali. Volevo sapere se c'è una certa corrispondenza fra i dati che raccogliete voi con i dati che vengono forniti a livello statistico dall'Istat.

Poi fondamentalmente la seconda domanda che credo sia molto importante è una categorizzazione di queste persone che scelgono di porre fine alla propria vita. Se ci sono casi di persone - a parte una categorizzazione per età che credo, da quello che ho capito, l'avete fatto - ma anche per la storia di queste persone. Se sono persone che in precedenza erano già seguite dall'azienda sanitaria per problemi ovviamente psicologici, se erano persone che usufruivano di servizi sociali da parte del comune.

Ed inoltre, un'altra categoria importante, se erano persone sottoposte ad amministrazione di sostegno o che erano candidate a essere sottoposte ad amministrazione di sostegno. Rispetto anche a suicidi, chiamiamoli, singoli, di persone la cui storia non era conosciuta. Quindi anche questo tipo di categorizzazione nei dati credo sia importante averla.

Bassi.

Intanto, grazie per l'esposizione di quanto avete fatto perchè i dati che ci avete portato dimostrano come la vostra azione abbia salvato centinaia di vite a Trieste. Penso che come amministratori pubblici debba esserci plauso da parte nostra per il vostro lavoro.

Ho notato due aspetti dalle statistiche che ci avete portato, in particolare quella del 2004. C'è stata una forte diminuzione dall'inizio del programma e un'accentuazione dal 2004 quando di fatto Trieste ha cominciato ad avere... a sentirsi forse meno oppressa. Chi viveva a Trieste fino a quel momento si sentiva forse così, chiuso, sicuramente voi che siete dei tecnici, cioè degli specialisti, sapete sicuramente cosa vuol dire sentirsi rinchiusi, no, costretti in spazi limitati, possa aumentare il rischio di una decisione tanto grave.

Considerando altri aspetti che stiamo vivendo in questi giorni, perchè noi siamo amministratori pubblici, quindi, al di là del plauso al vostro lavoro penso che dobbiamo preoccuparci anche di quello che possiamo fare noi per creare le condizioni affinché i cittadini triestini abbiano ad avere il meno possibile a incorrere in queste decisioni. Volevo capire se avete riscontrato dei fatti così gravi, altre decisioni che hanno inciso, altri passaggi, significativi per la città, che possono aver inciso in qualche modo, e, in particolare, visto che stiamo vivendo una crisi economica abbastanza grave che dura dal 2008, se avete verificato in questo periodo, penso che abbiate statistiche numeriche, voi vi siate addentrati anche del tipo delle motivazioni che hanno portato delle persone a suicidarsi o che hanno tentato il suicidio. Quindi se in qualche modo anche questo tipo di situazione sociale ha contato.

Il plauso espresso da numerosi consiglieri e da parte del sindaco, con l'eccezione di Paolo Menis del movimento 5 stelle, fa pensare alla necessità di un chiarimento, a beneficio di tutti.

Il signor Dell'Acqua dovrebbe ritornare in Consiglio Comunale, assieme alla sua squadra, e spiegare come mai i dati dell'Istat, disponibili a tutti, contrastano drammaticamente con quanto lui continua ad affermare da anni. Una verifica come, per fare un esempio, si fa in ogni azienda gestita con professionalità.

La prima parte di questo studio si trova a questo link: <http://twitlink.ws/9eT>

Nella Testimonianza per Davide sono ulteriormente sviluppati alcuni temi: <http://twitlink.ws/8cq>